



## GIORNALE UMORISTICO CON VIGNETTE

( Un Numero per la Toscana Cent. 9 It. e per l'altre provincie del Regno Cent. 10 )

### UN' ANTIFONA

— Me lo direte che cosa significa quella parola *Censo* che leggeva nella Notificazione del Gonfaloniere?

— In quella della Guardia Nazionale?

— Sì, in quella.

— Mi pare di avere inteso che fan parte della Guardia Nazionale i cittadini che pagano il *Censo*.

— Ed anco quelli che ora *disgraziatamente* non lo pagano, ma che *fortunatamente* lo pagheranno in seguito.

— E sarebbe?

— Sarebbe a dire che secondo il sistema filantropico di Cavour si deve far pagare una

tassa ai commercianti ed agli industriali di tutte le classi.

— Per Dio: se questo fosse, la Toscana farebbe un bel guadagno davvero.

— L'*Anessione* produrrebbe i suoi bei frutti.

— Sì: come è vero le zucche.

— Eppure il Gonfaloniere ha tastato il terreno.

— Così per poter stabilire chi fa parte della Guardia e chi no, n'è vero?

— Fa parte adunque chi paga *Censo*, ossia *Tassa*.

— E chi la pagherà in seguito, ossia tutti.

— Miserere Domine. Ma allora è peggio la libertà del *dispotismo*.

— Perché?

— Perché il *dispotismo* aggravava i ricchi, e la libertà

spoglia i ricchi e i poveri.

— È scuola vecchia del Piemonte, ossia di Cavour, lo sgravare i ricchi e dare addosso alla canaglia.

— Ma allora che s'è egli fatto?

— E si edrae alla finale: ora non si può dir nulla.

— Ma intanto . . . .

— Si soffre.

— Ora bisogna pensare all'Italia. Senza sacrificii non si compongono le Nazioni.

— I' non vorrei che i sacrificii e' venissero, e la *Nazione* la rimanesse dietro le scene.

— Tutto può essere, ma io spero bene.

— Sicchè tornando a quella parola *Censo* ch' i' non posso digerire.

— *Censo* ve l' ho detto. È

*tributo, imposta, tassa, balzello.*  
Il Gonfaloniere ha voluto dire, secondo il teste della Legge Albertina « Fan parte della Guardia quelli che pagan Censo » e quelli che lo pagheranno in seguito.

— Aho, ora ho capito quella maledetta parola indigesta.

— Vale a dire?

— Vale a dire che?

— La parola *Censo*.

— È lo stesso che *Antifona*.

BROMMMM

## LE DUE UNIFORMI

— Ma proprio? Lo Czar di Russia è andato ad incontrare alla ferrovia l'Imperator d'Austria.

— Lo dice un dispaccio ufficiale.

— E lo Czar aveva l'uniforme austriaca?

— Come l'Imperatore l'uniforme russa.

— Ma allora, caro mio, c'è dei nugoli: vuol dire che si son messi d'accordo. Noi siamo alla *Coalizione*.

— Avete voluto dire alla *Coalizione*, perchè il dispaccio aggiunge, che i due Imperatori hanno fatto *Dejunér* insieme o *ensemble*.

— Va bene: ma lo scambio delle uniformi è un gran fatto. I codini sono in visibilio per l'allegria.

— Ed io vi dico, che le *Due Uniformi* non voglion dire un corno. Sono un travestimento naturale e di buon tono diplomatico.

— Davvero?

— Davverone. L'Uniforme tedesca sta bene allo Czar, come la russa all'Imperatore, e però hanno cambiato per onorarsi a vicenda.

— Ora capisco. Ma dunque la *Coalizione*?

— Per ora è nelle *Uniformi*. Ma voi lo sapete, l'apparenza inganna: non vi ricordate di Canapone?

— Me ne ricordo sicuro.

— Ebbene; Canapone nel 48 quand'era Tedesco in corpo e in anima, si mise l'Uniforme di *Guardia Civica Italiana*, e carteggiava con Radeschi. Vedete dunque che alle uniformi...

— C'è da creder poco, non è vero?

— Non dite poco, ma nulla.

FAGIOLO

## ILLUSIONI CODINE

### GAETA E CAPUA

— Vi dico Biagio, che Capua sarà la rovina dei liberali.

— E perchè Matteo?

— Perchè Capua fu la rovina di Annibale Cartaginese, che si addormentò tra gli ozii e finì sconfitto.

— Voi ragionate come un libro: ma Capua non fu presa.

— Garibaldi è passato fra le sue mura. Ecco la gran vittoria. Capua si è lasciata pigliare per mossa strategica.

— A Gaeta ci parleremo.

— A Gaeta c'è l'osso.

— Intanto le Potenze hanno proibito il Blocco dalla parte di mare.

— E, voglion dire, per lasciar libero il Re di Napoli di affogarsi o di scappare.

— Bubbolo! Dalla parte di terra Gaeta è inespugnabile. Le Potenze son con noi.

— Sicuramente: Intanto si da tempo al Congresso di Varsavia.

— E al Papa di rifar la grande armata.

— Russell ha detto, che la Venezia dev'essere dell'Austria.

— L'Inghilterra è con noi.

— L'Imperatore difende il Patrimonio di S. Pietro.

— Segno che ci aiuta. Ma a dirvela chi si fida?

— Vo' vedrete la fine.

— Intanto Gaeta sta ferma.

— Finchè non si muoverà, la vittoria è nostra.

— Coraggio, fede e silenzio.

— Il tempo matura le sorbe.

(Voce di un rivenditore).  
Sorbe e barbe alle Code.

PAIULOLO

## UNA SPERANZA SVANITA



Bugre, l'astuzia di costui, la forza mia e il tuo ardire, avrebber formato un tutto invincibile.

Se ce avessero lasciato fare se sarebbe vinto el mondo e chiue.

# LA POLITICA AL CAFFÈ

OVVERO

TOT CAPITA TOT SENTENTIAE

**REPUBBLICANO.** Dica chi vuol dire, ma il Governo Repubblicano è il più bello del mondo. Lo disse Platone e lo conferma Mazzini.

**Rosso.** La repubblica è poco. Per ravvivare la società languente vi vorrebbe il Socialismo. Sotto questi Governi così detti *conservatori* e che perciò sono pieni d'etichette e di mezze misure per non disgustare *LE CODE*, il basso ceto non può mai riaversi: chi non ha si gratti, molti scritti e pochi fatti

**COSTITUZIONALE.** Falso falsissimo! Non sa lei cosa disse Cicerone? Disse che non poteva darsi maggior peste del Comunismo. Infatti, Marco Tullio aveva ragione. Il Socialismo è fratello carnale dell'Anarchia, e Anarchia sa lei cosa vuol dire? Vuol dire sfacelo della Civil Società, soquadro disordine, e distruzione d'ogni legge. Il miglior Governo e il più conforme allo spirito del tempo è il Monarchico Costituzionale. . . .

**ASSOLUTISTA.** Nego; e sostengo con un gran Pubblicista francese che il Governo Monarchico assoluto è il più sicuro e il più tranquillo di tutti, specialmente quando il Capo non è una rapa. Nel Costituzionale regime vi è lo scandalo delle Camere che sono il Carnevalino dei Deputati, ed un'Accademia di chiacchiere e nulla più.

**RADICALE.** Bubbolo, signor mio. Ella bestemmia ma non ragiona. La Carta è il gran palladio della Libertà politica: garantisce i cittadini, livella i diritti ed esclude i privilegi. Al più al più, la si potrebbe rivedere in senso demodrativo.

**LEGITTIMISTA.** Direte tutti bene, ma il vero Governo e il legittimo; e chi lascia questo per tener dietro ai sognati vantaggi di un nuovo reggimento, spesso si trova deluso e tardi si pente d'aver lasciato la via vecchia per la nuova. Oh, non torneranno mai più i bei tempi di . . . . (acqua in bocca, non vogliono che si nomini).

**ANNESSIONISTA.** Quanto dei diversi Stati Italiani a forza di annessioni ne sarà stato formato un solo e che vi sarà finalmente un sol Re, una sola fede, un sol governo, e un sol Parlamento sarà manifesto il torto di quanti siete, e sarà palese urbi et orbi che *nell'Unità sta la vita d'Italia*.

**FUSIONISTA.** Annettere è poco, bisogna fondere; altrimenti non si finisce più con queste benedette *Autonomie* amministrative, che sono il flagello della burocrazia e la disperazione dei poveri impiegati perchè i Capi di Burò si credono intangibili e padroni di fare e disfare a modo loro come ai tempi di quella persona . . .

**NEUTRALE.** Perciò il miglior partito è quello di prendere il mondo come viene: tanto il mondo è una gabbia di matti, e il più saggio di tutti è chi mangia e beve, e li lascia armeggiare a loro voglia e capriccio.

**FEDERALISTA.** La Confederazione sarebbe stata la vera Panacea d'Italia. Gli Italiani non la vollero, e si avvedranno col tempo dello sbaglio fatto.

**CODINO.** Signori miei, sapete che cosa c'è di nuovo? Se nessun si muoveva non si sarebbero neppur ridestati tutti questi partiti che agitano di presente la Penisola. Benedetto lo Statu quo. Che pace! che quiete! che ordine! che armonia! E da un pezzo in qua mi par d'essere in Babilonia! Ho detto. Felice notte signori.

BUBBOLA

# MITOLOGIA

CONTEMPORANEA

Nel vasto regno di Flora ergesi un colle che superbo innalza la sua cima sopra quant' altri lo circondano; sotto al colle stendesi ameno prato da rigoglioso fiumicello irrigato che l'aere d'intorno co' suoi variopinti fiori inbalsama. Ivi frequentano e vaghe Ninfe, e garuletti Amori non che impertinenti Fauni, che co' suoi licenziosi scherzi fanno spesse volte alle Ninfe oltraggio.

Vagavano colà due di queste discorrendo fra loro; questa vantava le bellezze del suo Adone, l'altra i ben spesi momenti coll'amor suo raccontava, quando improvvisamente due Fauni con tracotanti modi loro si presentano, e con cenni insultandole, e con aspri moti pungendole mortalmente le pojavano. Invano supplicavano le misere che tranquille le lasciassero, che anzi, fatti più arditi vie più le incalzavano ed a rapirle si disponevano. Vistesì le ninfe a mal partito, e scorgendo poco lungi due robusti Satiri, questi chiamarono perchè ad esse pronto soccorso prestassero. Ma ah! sventurate! che dove appunto credevano trovar salvezza n'ebbero il maggior danno, perchè questi scacciarono bensì gl'impudenti Fauni, ma toltesi in braccio le Ninfe seco nel bosco le trassero, ed in oscuroantro le chiusero.

Sostituisci al prato via de' Calzajoli, alle Ninfe due Violette, ai Fauni due Lion, ai Satiri i R. Carabinieri, ed avrai un fatto succeduto poche sere sono nella nostra bella Firenze.

BROCCOLO